

LES MERVEILLES DU MONDE: 303 MESTRE LA TORRE LOZA

Carissima Compagnia Gongolante,

il fabbricato sicuramente più conosciuto della Mestre medioevale è la Torre Civica, alias Torre del Borgo (di S. Lorenzo), alias Torre dell'Orologio, alias Torre Loza (della Loggia).



Nel corso dei sopralluoghi per definire l'itinerario delle visite guidate della due giorni dedicata ai Castelli di Mestre, promossa dall'Istituto dei Castelli Italiani il 13 e 14 maggio, mi sono reso conto che non avevo mai visitato l'interno della torre e, buon ultimo, ne ho visitato l'interno incuriosito dalla vista goduta dal signore che vedevo affacciato ad una finestra.



Dico buon ultimo perché sembra che tutti i mestrini abbiano visto il panorama dalla torre, ma quasi tutti quando è stata inaugurata (28 settembre 2003) la scala prevista dal progetto di recupero dell'architetto Guido Zordan dopo che per tanti anni la torre era rimasta chiusa ed in stato di abbandono. Nota 1

Io nel 2003 abitavo a Padova, dove, con il matrimonio, avevo deportato mia moglie, a cui ho tolto, quindi, la possibilità di vedere allora il panorama dell'adorata Mestre.

A distanza di vent'anni, ora che mia moglie è felicemente tornata a Mestre facendo di me, a mia volta un deportato ma felice, gli scalini non sono più il suo forte, per cui dedico a lei e a tutti quelli che scelgono il tram anziché il bus perché ha l'accesso a raso questa mail sperando comunque di fare cosa gradita anche a tutti gli altri.

Un occhio al piano terra va dato per vedere le vistose tracce dell'ultimo utilizzo della torre che è stata "tra il 1930 e il 1945 sede di distacco di brigate nere". (Nota 2)

La frase "E' NECESSAR VINCERE MA E' ANCORA PIU' NECESSARIO COBAT ERE" è di quelle che più la leggi meno la capisci, ma la storia ci dice che più che capire si doveva "credere" e "obbedire".

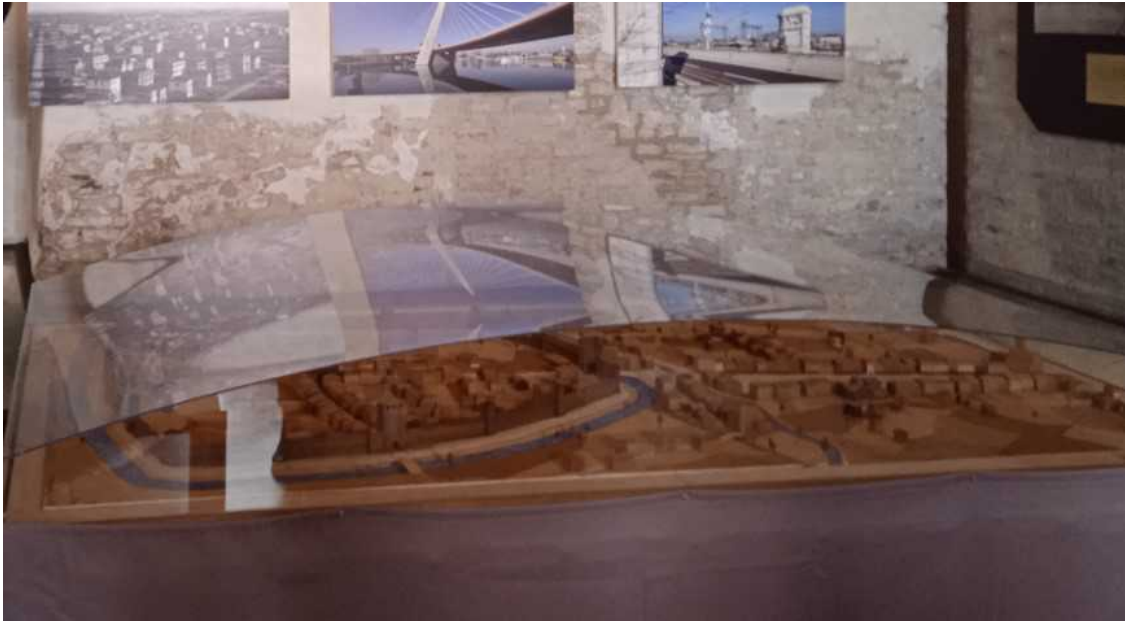
I mestrini, che avevano visto riconosciuto il titolo di città a Mestre proprio 100 anni fa nel 1923 di questi giorni, credettero di poter esorcizzare la ricorrente voce di annessione a Venezia concedendo a Mussolini la "cittadinanza onoraria mestrinese".

Il Duce, cogliendo a pieno il senso dell'onorificenza avrebbe frettolosamente assicurato di "non aver mai lontanamente pensato di sacrificare l'autonomia di Mestre" e, difatti, due anni dopo Mestre fu annessa a Venezia. Nota 3



Prima la torre era stata adibita a tantissime funzioni tra le quali casa-torre dei Collalto (Nota 4), poi fortilicium, poi torre daziaria, osservatorio per l'occupante austriaco durante i moti risorgimentali e l'assedio di Forte Marghera, ed infine, all'inizio del 1900, osteria.

Al piano terra merita la visita qualche minuto il plastico del Castelnuovo e di piazza Ferretto per tantissimi anni l'unica ricostruzione tridimensionale a disposizione della cittadinanza.



Per andare a raggiungere il signore alla finestra bisogna uscire e servirsi di "Maria Antonietta" nomignolo appioppato dai critici alle scale esterne "per la somiglianza con le forme della ghigliottina". Nota 1



Bisogna dire che visto dalla piattaforma verso via Palazzo il dispositivo di chiusura è tutt'altro che rassicurante e sembra rimandare comunque a tempi cupi e perigliosi.



Dal pianerottolo all'altezza dell'ingresso , guardando verso sud, si vede però anche piazza Ferretto e non c'è che dire, che è proprio un bel vedere.



Una volta entrati si ha di fronte la parete est della torre con due finestre ad altezza uomo ed una veduta più bassa; nel vano della finestra di sinistra è in mostra un'armatura metallica di materiale e datazione ignota mentre nel vano della finestra di destra c'è una scaletta metallica di alluminio del XXI secolo.



Sul lato ovest c'è invece la scala che sale



ma anche una finestra con vista sulla CASSA DI RISPAR.



Il lato sud è cieco e vi risparmio il lato nord, dove c'è il nostro amico che guarda fuori ma incastrato fra pile di sedie accatastate in modo tale da impedire l'accesso così che non resta che documentare la rampa di scale che sale prima con una lunga rampa e poi con due più brevi.



Arrivato alla sommità ho buttato l'occhio in basso



prima di cominciare la rassegna delle viste dall'alto che inizio con quella sui tetti della scuola De Amicis e del successivo recentissimo Residence Magellano, che hanno sostituito il precedente lato nord del Parco Ponci ,



e dal lato opposto i tetti della ex Cassa di Risparmio di Venezia ora Intesa San Paolo.



Sul lato sud c'è una prima finestra con una vetrofania ad altezza bambino che da un nome ai palazzi che contornano piazza Ferretto



seguita dal vano che ospita l'orologio



e dalla finestra gemella in cui non si vedono quasi più piazzetta Matter e il ponte delle Erbe prima dell'imbocco di piazza Ferretto



Lionello Pellizzer mi ha detto che Sergio Barizza gli ha detto che le due finestre a fianco dell'orologio sono state aperte solo nel 1902, per inserirvi i datari con giorno mese ed anno, per cui rendono facilissima al datazione di eventuali foro del lato sud della torre.

Tornato da basso sono andato a vedere le due finestre che effettivamente appaiono chiaramente moderne, ma ho anche notato che vi sono ben due targhe murate sopra il porticato.



La lapide più piccola è stata apposta dal Centro Studi Storici di Mestre nel 1966 e ricorda costruzione, restauro e il numero di torri allora note ed è sempre stata lì, mentre la più grande, che appare più recente, è in realtà più vecchia e si trovava sotto l'orologio, dove nessuno riusciva a leggerla, così che, nel 1878, è stata spostata in occasione di uno dei restauri della torre come si legge anche nella targa stessa.

Adesso si riesce a leggerla bene e vi sta scritto: *“Arx ego longaevae servabam munera pacis ast nequeo tempus vix sonat hora fugit”* frase che don Fausto Bonini traduce così: *“Io sono una rocca (arca) che ha conservato i doni di una lunga pace, ma non posso (conservare) il tempo. Appena suona l'ora fugge”*. Nota 6

Che abbia conservato i doni di una lunga pace non direi proprio atteso che ha visto Ezzelini, Carraresi, Can Grandi, Genovesi e Leghe varie fare scempio del territorio dalla sua erezione per almeno quattro secoli mentre invece è facile constatare che il tempo fugge.

Dato che il tempo fugge è bene cercare di spenderlo bene e alla bisogna è giunta opportuna la riapertura dei locali dell'ex Caffè all'Orologio da parte di Stefano Ceolin che ha ridenominato il locale "Taverna Ceola".



Inutile dire che ho gongolato con, a partire da me, Daniela Giadresco, Roberto Stevanato e Andrea Grigoletto, coccolati da Stefano con un risottino agli agrumi capace se non di fermare almeno di immortalare l'attimo.



La prossima settimana andremo sul fiume Marzenego dove resteremo per quattro settimane a fare prelievi per conoscere la quantità di solfati, nitrati ed e-coli nelle acque da Mestre alle sorgenti di Resana.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 https://www.ilgazzettino.it/pay/veneziana_pay/ha_tredici_anni_ma_e_come_se_fosse_centenaria_e_cosi_il_destino_della-1829731.html

Nota 2 pag. 15 "La Torre Civica di Mestre. Guido Zordan: progetto di recupero" di Guido Zordan, Arsenale editrice, 1989

Nota 3 pag. 62 "Storia di Mestre, La prima età contemporanea" di Sergio Barizza ed. Il Poligrafo, 2014

Nota 4 al minuto 50,40 <https://www.youtube.com/watch?v=YbWRNY0HKhs> del video di tre ore in cui potrete sapere tutto quello che per ora si sa sui castelli di Mestre.

Nota 5 articolo "La Nuova Venezia" 2010

https://ricerca.gelocal.it/nuovavenezia/archivio/nuovavenezia/2010/04/11/VD1PO_VD103.html

Nota 6 pag. 3 settimanale della Fondazione Carpinetum "L'Incontro" anno 13 n° 50 domenica 10 dicembre 2017